

lizia giudiziaria l'8 ottobre 2019, ma da allora non è dato di sapere quali iniziative siano state assunte in materia di immobili in uso agli uffici giudiziari —:

quali spese siano state autorizzate per il tribunale di Catania, quali verifiche sul loro impiego siano state svolte e, di conseguenza, quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per verificare le condizioni strutturali nei tribunali italiani e redigere una graduatoria delle priorità da affrontare con la massima urgenza con i relativi tempi per risolverle, da presentare nelle apposite sedi istituzionali. (3-01814)

ZANETTIN, GELMINI, BARTOLOZZI, CASSINELLI, PITTALIS, SIRACUSANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane diversi organi di stampa hanno fatto riferimento ad un esposto presentato al Ministro della giustizia da due candidati bocciati al concorso in magistratura svoltosi nel 2019;

dopo aver ottenuto l'accesso agli atti ed aver esaminato, uno per uno, i temi dei 301 ammessi all'esame orale, i due candidati, che nel frattempo hanno anche presentato ricorso al Tar del Lazio, vi avrebbero individuato una serie di imbarazzanti strafalcioni;

secondo quanto riferito nell'esposto, il candidato n. 95 commette un grave errore di diritto, il candidato 757 difetta nell'uso del congiuntivo, il candidato 1037 usa gli apostrofi a casaccio, il candidato 336 cita una sentenza della Corte di cassazione, che non sembrerebbe essere mai stata emanata, nel tema di penale del candidato 1333 alcune frasi e concetti non sono nemmeno di senso compiuto, mentre il candidato 2518 crolla anche sulla analisi logica;

emergerebbe poi un altro dettaglio, che accomuna il concorso del 2019 a quello del 1992, di cui ad un precedente atto di sindacato ispettivo (n. 2-00850): alcuni degli elaborati dei promossi presentano delle

stranezze grafiche, che potrebbero renderli riconoscibili;

in merito alla regolarità del concorso è stata aperta anche una pratica in seno alla terza commissione del Consiglio superiore della magistratura —;

se il Ministro interrogato abbia adottato iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere ispettivo, in merito alla regolarità del concorso svoltosi nel 2019 per l'accesso alla magistratura. (3-01815)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e VARCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il tribunale di Messina, sezione lavoro, è in corso un contenzioso tra sei giudici onorari e il Ministero della giustizia guidato da Alfonso Bonafede;

i sei magistrati onorari chiedono al Ministero il riconoscimento, anche alla luce della recente sentenza della Corte di giustizia europea del 16 luglio 2020, della qualifica di lavoratore subordinato a tempo determinato, con tutti i diritti che ne conseguono;

nella prima udienza del processo summenzionato, il collegio difensivo ha sottolineato la semplicità della questione in argomento ossia l'applicazione di un principio di diritto sancito dalla Corte di giustizia europea. Il momento è evidentemente epocale, perché sugella anni di battaglie condotte per il riconoscimento di tale qualifica;

nello stesso giorno, un giudice del tribunale di Napoli ha condannato il Ministero della giustizia a risarcire ad un giudice di pace il danno da lui subito nella misura di 21 mensilità;

questi timidi segnali di svolta avvengono alla vigilia dell'astensione dalle udienze civili e penali e dalle altre attività d'istituto, indetta dai magistrati onorari giudici di pace, giudici onorari di tribunale e vice procuratori onorari dal 12 al 16 ottobre 2020, proclamata dalla Consulta della ma-

giustizia onoraria, che riunisce le principali associazioni di categoria;

lo sciopero è stato indetto dopo aver atteso « inutilmente l'emersione dall'attuale stato d'illegittimità della categoria, come più volte denunciato a livello nazionale e sovranazionale, nonché ribadito prima dalla Commissione europea e poi dalla Corte di Giustizia, impone di dare corso all'estremo strumento di protesta dell'astensione collettiva dal lavoro »;

la magistratura onoraria da tempo chiede un trattamento dignitoso e richiama la sentenza 16 luglio 2020 della Corte di giustizia europea (causa C-658/18) che ha riconosciuto ai magistrati onorari italiani lo *status* di « lavoratore » secondo i principi europei, con il conseguente riconoscimento delle tutele giuslavoristiche ed economiche;

sotto il profilo delle funzioni, i magistrati onorari, quanto a doveri e lavoro svolto, sono comparabili ai magistrati professionali, in particolare sotto il profilo del loro diritto inviolabile ad un trattamento previdenziale ed assistenziale corrispondente, anche per quanto riguarda la tutela della maternità, della paternità e della salute;

la Consulta della magistratura onoraria ha denunciato numerose criticità del disegno di legge cosiddetto « Bonafede » di modifica del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116. La Consulta sostiene che esso disconosce la necessaria applicazione dei principi europei al caso dei magistrati onorari; nega il diritto alla previdenza (il versamento dei contributi previdenziali è posto a esclusivo carico dei magistrati onorari) e il diritto ad un trattamento economico proporzionato a qualità e quantità del lavoro svolto, ferie retribuite, assistenza per malattia, indennità di maternità; disconosce i diritti del magistrato onorario;

la raccomandazione della Commissione europea del 20 maggio 2020 ha subordinato il riconoscimento dei fondi del *Recovery Fund* per l'Italia al miglioramento dell'efficienza del sistema giudiziario e dell'efficacia della pubblica amministrazione. La Consulta della magistratura onoraria

denuncia il « disinteresse pressoché assoluto verso la magistratura onoraria, mai menzionata nei confronti tra Istituzioni nazionali e dell'Unione » auspicandone una rivalutazione in sede di riconoscimento dei fondi economici subordinati a interventi strutturali e a sostegno dell'economia, data anche l'importanza dell'incidenza del ritardo della giustizia civile sul prodotto interno lordo dell'Italia;

l'adeguamento ai principi sanciti dalla Corte di giustizia europea e il rispetto del vincolo dei fondi del *Recovery Fund* indicato dalla Commissione europea sarebbero sufficienti a valorizzare le professionalità dei magistrati onorari, garantendo, al tempo stesso, l'indipendenza e l'imparzialità di metà della giurisdizione italiana e prevenendo anche future cause collettive di natura giuslavorista che andrebbero ad appesantire ulteriormente il sistema italiano della giustizia, provocandone ulteriori ritardi -;

se il Governo intenda adottare iniziative per usare le risorse del *Recovery Fund* per dare attuazione alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 16 luglio 2020, e per assumere stabilmente il personale della magistratura onoraria.

(4-07096)

ASCARI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la macchina giudiziaria italiana soffre di alcune ataviche e strutturali criticità; oltre alla lentezza dei procedimenti giudiziari e, in alcuni casi, all'inadeguatezza o alla mancanza delle sedi, negli ultimi anni si è assistito ad una crescente mancanza di personale amministrativo e di magistrati, che hanno contribuito a rallentare ulteriormente il sistema della giustizia;

grazie ad alcuni mirati e importanti interventi del Governo negli ultimi mesi, questo problema è stato affrontato in maniera decisa tramite una serie di concorsi per la copertura dei posti vacanti e la futura immissione in servizio di un massiccio numero di personale;

2